



Ricerca per:

HomeagricolturaDOMANI IN SICILIA PROTESTE DI PESCATORI, LAVORATORI DELL'INDUSTRIA AGRO ALIMENTARE E DELL'ESA

DOMANI IN SICILIA PROTESTE DI PESCATORI, LAVORATORI DELL'INDUSTRIA AGRO ALIMENTARE E DELL'ESA

21/07/2005 agricoltura, edilizia, Industria

Palermo, 21 luglio- Fibrillazione nel settore agro -alimentare siciliano. Tre diverse iniziative di protesta, organizzate dai sindacati di categoria di Cgil Cisl e Uil, si svolgeranno infatti domani a Palermo, coinvolgendo il settore pesca, l'industria agro alimentare, l'ente di sviluppo agricolo. I dipendenti dell'industria agro- alimentare, tremila nell'isola per un centinaio di aziende (dai pastifici, alle aziende vinicole, dalle acque minerali, alla Galbani e all'Enichen) , sciopereranno 8 ore per chiedere il rinnovo del biennio economico del contratto nazionale di categoria. "La trattativa- spiega Salvatore Lo Balbo, segretario della Flai Cgil- si e' arenata sulla proposta di Federalimentari di 63 euro di aumento, contro i 103 che chiede il sindacato". Sciopero sempre domani anche dei 600 addetti dell'Esa all'assistenza all'industria agroalimentare, gli ex trattoristi, che terranno anche un sit- in a partire dalle 9.30 davanti la sede dell'assessorato regionale all'agricoltura e foreste. Non decolla infatti l'accordo dello scorso marzo che istituisce il servizio e in piu' questo personale da giugno e' dislocato presso gli enti locali senza retribuzione. Protestano domani anche i pescatori lavoratori dipendenti di tutte le marinerie siciliane, che si sono dati appuntamento alle 9.30 davanti l'assessorato regionale alla cooperazione e pesca per una manifestazione. Chiedono l'erogazione del fermo biologico del 2004 e l'apertura di un

confronto si una piattaforma elaborata da Fai Cisl, Flai Cgil e Uila Uil, per il rilancio del settore. “Ci vuole- dice Lo Balbo- quel governo della pesca che finora e’ mancato con la creazione di condizioni di convenienza per chi vi opera e il rispetto dell’ambiente marino e delle normative Ue in materia”. Tra i problemi della pesca, secondo i sindacati, il caro gasolio che si ripercuote sui salari dei pescatori, l’inesistenza di una rete di mercati ittici che crea e favorisce la clandestinita’ economica e l’illegalita’, le questioni relative alla sicurezza, alla previdenza, agli ammortizzatori sociali. “I dipendenti del settore pesca- osserva Lo Balbo- sono in Sicilia 13 mila: il governo regionale deve adesso invertire la rotta del completo disinteresse e ricreare quel clima di fiducia nella categoria che e’ venuto meno”.

2005 dac